



**Anno sociale 2008 -2009**

**53° Presidente**

**Rag. Piergiorgio Cascino**



**"In armonia con gli altri"**

\*\*\*\*\*

**L'organigramma è così composto.**

**Presidente** Piergiorgio Cascino, **Immediato Past Presidente** Giorgio Viggiani, **I Vice Presidente** Renato Zampetti, **II Vice Presidente** Carlo Jappelli, **Segretario** Federico Gentili, **Tesoriere** Camillo Cangiotti, **Cerimoniere** Paolo Bartorelli, **Presidente Comitato Soci** Giovanni Paccapelo, **Censore** Giuseppe Fattori, **Consiglieri** Pietro Paccapelo, Roberto Bracci, Massimo Quaresima, **Officer Telematico** Gianluca Cerni, **Addetto Stampa** Giuliano Albini Ricciòli, **Vice Presidente Comitato Soci** Giampaolo Farina, **Componente** Bruno Consani, **Presidente Comitato Revisori dei Conti** Gianluca Spadola, **Componenti** Giorgio Ricci, Luigi Lilliu, **Presidente Collegio Probiviri** Michele Ventura, **Componenti** Antonio Turaccio, Renato Piccinino.

\*\*\*\*\*

#### **Service realizzati**

È stato donato il "Leone d'argento" ad "Un regista che si è distinto nel Festival Nazionale d'Arte Drammatica".

È stata effettuata un' "Adozione a distanza di un bambino".

Sono stati donati quattro programmi per PC a "Bambini dislessici".

Si è aderito al progetto promosso dall'Istituto d'Arte Ferruccio Mengaroni, finanziando con € 3000,00 l'ingresso nel mondo del lavoro di "Studenti diversamente abili", grazie all'ausilio di tutor accompagnatori delle varie imprese che hanno dato la loro disponibilità.

È stata donata una "Borsa di studio" ad uno dei "Vincitori del Concorso Pianistico Internazionale Matacena Città di Pesaro".

Si è organizzato un Torneo di Burraco per raccogliere fondi a favore dell' "Istituto I.O.P.R.A." che esegue l'assistenza domiciliare a pazienti oncologici terminali e della Fondazione don Gaudiano.

È stato donato il considerevole contributo di € 400,00 ai "Terremotati d'Abruzzo".

Sono state versate € 1000,00 a favore della "Casa d accoglienza di Cervia" e del service nazionale "Un programma alimentare per mamma e figlio: un futuro per chi non ce l'ha".

È stato organizzato il tradizionale Concerto Jazz per sostenere con il ricavato di € 6.000,00 l' "Associazione Amici dell'ippoterapia".

\*\*\*\*\*

### **Passaggio delle Consegne**

Nel mese di giugno vi è stato il "Passaggio delle Consegne", all'insegna del sostegno conferito all' "Associazione Amici dell'Ippoterapia", con momenti incantevoli per il tramonto trascorsi a bordo piscina, ove si è consumato l'aperitivo. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della II Circoscrizione Egidio Mariotti ed i presidenti, uscente e subentrante del Club Della Rovere Giuseppe Cinalli ed Anna Maria Cerboni Baiardi.



Il past presidente Giorgio Viggiani appunta la pin alla giacca del presidente Piergiorgio Cascino.



Il neo presidente Piergiorgio Cascino chiama a raccolta i componenti del Consiglio Direttivo.

\*\*\*\*\*

### Festa di fine estate

È stata organizzata la tradizionale "Festa di fine estate", aperta ai Club di Urbino, Pesaro Della Rovere, Gabicce Mare - oltre 100 il numero dei partecipanti - che si è svolta presso il nuovo Mississippi, luogo di ristoro che si presenta come una caratteristica piattaforma circondata dal mare e, per buona parte, dalle seducenti luci della costa, una volta che è calato il sole. Il presidente Cascino ha auspicato che i rapporti amicali sempre più desti fra il quattro Club consentano la realizzazione in comune di qualche service per ottenere così risultati di maggior rilievo e diffusione. Il saluto finale è stato rivolto da Corrado Curti, sindaco di Gabicce Mare, lion del Club di tale città.



I presidenti: Piergiorgio Cascino (Host), Anna Cerboni Baiardi (Della Rovere), Anna Paci (Urbino), Gabicce Mare (Ennio Cucchiarini).

\*\*\*\*\*

### In tema di Giustizia

In ottobre, è stato organizzato un **"Convegno pubblico, dal titolo: La neutralità del Giudice e l'indipendenza della Magistratura, come garanzia per la collettività"**, coordinato dal già presidente della Tribunale di Rimini Giorgio Casula che per i contenuti esposti e per la notevole affluenza di cittadini ha ottenuto un ambito successo.

Dopo il presidente Cascino, hanno portato il saluto, il prefetto Giuffrida, il sindaco Ceriscioli, il presidente della Provincia Uccielli, il procuratore della Repubblica Palumbo. Le due relazioni basilari sono state tenute dall'Ordinario di Procedura Penale dell'Università di Roma Tor Vergata, Adolfo Scalfati sul tema **"La neutralità del Giudice"** e dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Regione Marche e coordinatore dell'Istituto di Formazione Giornalisti, I.F.G., dell'Università agli Studi di Urbino, Gianni Rossetti sul tema **"La percezione della neutralità del Giudice e dell'indipendenza della Magistratura da parte dei cittadini"**. Gli oratori ed il prefetto sono stati

omaggiati di una litografia del socio Piergiorgio Spallacci, un'apprezzata incisione che raffigura un paesaggio delle colline pesaresi.



Una visione delle autorità e della sala gremita.

\*\*\*\*\*

### **Leone d'argento**

In ottobre, è stato pure realizzato il primo service dell'anno associativo, la consegna del "**Leone d'argento**", iniziativa nata nel 1997 con Giovanni Paccapelo, nel nome del lion Vasili Bertoloni Meli, appassionato cultore di teatro, ad una figura connessa al mondo del palcoscenico che si fosse posta in luce nel nostro Festival Nazionale d'Arte Drammatica.

In occasione della premiazione della 61<sup>a</sup> edizione di tale Rassegna, alla presenza delle autorità, fra cui il sindaco Luca Ceriscioli ed il viceprefetto Paolo De Biagi e numerosi cittadini, il presidente Cascino ha donato il premio destinato al regista della sezione "Contemporanei / Novità", Aldo Signoretti dell'Accademia Teatrale "F. Campogalliani" di Mantova, ad un'attrice di detta Compagnia, per aver saputo dirigere - come risulta dalla motivazione - con abilità e maestria straordinarie un lavoro assai complesso.



Il presidente Piergiorgio Cascino impegnato nella consegna del tradizionale Leone d'argento.

\*\*\*\*\*

## Visita del governatore

**"Il governatore Achille Ginnetti"** - il cui motto è "Con la sapienza del cuore" -, accompagnato dal cerimoniere distrettuale Giulietta Bascioni Brattini, ha prima incontrato i membri del Consiglio Direttivo, poi, dopo la riunione conviviale ha continuato a fornire delucidazioni e consigli perché l'attività del Club si senta più efficiente. Ha sollecitato di confrontarsi con le Istituzioni locali, attuando quell'azione di sussidiarietà, laddove il pubblico non sia in grado d'intervenire quando, viceversa, le esigenze del tessuto sociale lo richiederebbero. Quanto ai service distrettuali, molto convincenti sono la "Casa Famiglia di Pescara" che accoglie le ragazze madri ed il "Centro polivalente di Cervia" per ragazze madri e disabili, così il "Villaggio di Wolisso", costituito da quattro edifici, un mulino che rappresenta un centro di formazione dell'avviamento al lavoro per i giovani, la cui produzione, legata all'attività motoria, di forno e d'orticoltura, è posta in vendita. È consigliabile attuare pochi service, ma di notevole spessore, quando possibile è opportuna una continuità d'interventi, nel succedersi delle presidenze per conferire sostanza ed incisività ai service ed occorre una stretta collaborazione con i Leo, ove vi sono i loro Club. I soci poco attivi e spesso assenti dovrebbero essere direttamente coinvolti in qualche progetto, affidandogli compiti specifici e responsabilizzandoli del loro compimento, è questo sicuramente un modo di far sentire il socio importante, ciò che rinsalda il suo legame con il Sodalizio. Un service potrebbe essere quello di avere come finalità l'aumento del 50% delle presenze dei soci. Il Club costituisce la cellula vitale della situazione ed ogni socio ha l'opportunità di dare il meglio di se stesso. È stata donata al governatore Ginnetti un'incisione del socio Piergiorgio Spallacci che raffigura un paesaggio collinare pesaresi.



Il governatore Achille Ginnetti fra il presidente Piergiorgio Cascino ed il past governatore Gianfranco Buscarini.

\*\*\*\*\*

## Un supporto per il trattamento dei bambini dislessici

In novembre, un meeting è stato dedicato a quei bambini affetti da una forma congenita che interessa il 4 – 5 % della popolazione scolastica - mediamente un alunno per classe -, quale la dislessia, consegnando quattro Personal Computer, adeguatamente rigenerati, ricevuti in dono dalla Ditta Renco e, dotandoli, a proprio carico, di altrettanti specifici software compensativi, educativi, del tutto aggiornati, all'Istituto Comprensivo di Montelabbate.

Hanno animato la serata: la dott.ssa Astrella Cascino, psicologa specializzata nei disturbi d'apprendimento che ha trattato il tema "La dislessia: come può essere così difficile?!", la dott.ssa Maria Pia Canterino, dirigente scolastico del citato Istituto, la dott.ssa Loretta Mattioli, responsabile dell'handicap per la Scuola, oltre quanti sono intervenuti nel dibattito. La dislessia è un disturbo specifico della lettura, caratterizzato dalla difficoltà di riconoscere, discriminare, di conseguenza, scrivere in maniera esatta i suoni, le parole, i numeri. Esistendo, in tali soggetti, un deficit nell'automatizzazione del processo di decodificazione di quanto è scritto, essi sono costretti ad impiegare molte risorse nel prestare attenzione ed a compiere uno sforzo cognitivo perché devono preliminarmente decifrare tutte le lettere. Il disturbo diventa un segnale d'allarme quando tale automatizzazione non è ancora avvenuta verso la fine del primo anno della scuola primaria e si può, pertanto, ipotizzare che vi sia un ritardo di questo progetto di decodificazione dell'apprendimento sistematico ed automatizzato delle lettere.

In realtà, i bambini dislessici hanno una compromissione dell'abilità di lettura, perciò leggono lentamente, commettendo vari errori, mentre è del tutto normale il loro quoziente intellettivo. La dislessia fa parte del patrimonio genetico, tali si nasce, vanno, pertanto, decolpevolizzati, sia gli insegnanti per un carente insegnamento, sia i bambini che manifestano questa particolare difficoltà. I miglioramenti maggiori si ottengono se s'interviene precocemente, però, non si ottiene mai la guarigione completa e pure da adulti possono leggere con qualche fatica. Questi soggetti vivono in una situazione assai frustrante, reagiscono, di solito, con comportamenti anormali, di gran vivacità, mostrando provocazioni o segnali di sofferenza. La sintomatologia è rappresentata da una sostituzione di lettere che hanno una grafia simile, si confondono, ad esempio, le d con le t, le v con le f, le l con le r, si compiono errori di variazioni, d'omissioni di lettere, di sillabe o di parole intere, d'aggiunte e di trasformazioni morfologiche e lessicali.

I bambini dislessici non acquisiscono in termini automatizzati le tabelline, hanno difficoltà a ricordare l'ordine dei giorni della settimana, dei mesi, delle stagioni, il giorno del proprio compleanno, delle date delle feste, come Natale, non hanno senso del tempo. Fanno fatica nella produzione verbale, sia orale, sia scritta, compiono prestazioni grammaticali inadeguate e commettono tipici errori ortografici. Se tali soggetti devono effettuare così tanti sforzi per leggere e scrivere che è un'abilità, data per scontata per l'apprendimento scolastico, possono avvalersi di strumenti compensativi, quali i computer, che, dotati di appositi software, forniscono i programmi di videoscrittura, sintesi vocali che leggono documenti che gli sono immessi. I dislessici possono così leggere, studiare il testo, regolare la velocità, decidere quale parte leggere. Da un vocabolario di 1000 parole, che può essere pure ampliato, compaiono delle specifiche immagini per ogni parola che è scritta, se, per esempio, invece di scrivere casa, si scrive cassa, compare la relativa immagine che fa subito comprendere l'errore che si è commesso. Tale strumento rende gli alunni autonomi nella loro lettura e scrittura, laddove, senza questo supporto, sarebbe necessario un costante aiuto di un adulto o di un insegnante. Personaggi famosi dislessici sono stati Walt Disney ed Albert Einstein.



La dottoressa Loretta Mattioli, la dottoressa Astrella Cascino, il presidente Piergiorgio Cascino, la professoressa la dottoressa Maria Pia Canterino.

\*\*\*\*\*

### **Festa degli Auguri**

I due Club cittadini pesaresi, Host e Della Rovere si sono riuniti per trascorrere insieme la tradizionale "**Festa degli Auguri**", che è stata onorata dalla presenza di numerose autorità: il prefetto Alessio Giuffrida, il sindaco Luca Ceriscioli, l'arcivescovo metropolitano Piero Coccia, il questore Benedetto Pansini, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri col. Stefano Fedele, il Ten. Col. Rodolfo Giovenali del 28° Reggimento Pavia, il presidente del Conservatorio Rossini Giorgio Girelli, il delegato di Zona A Giuseppe Cinalli ed i presidenti degli altri Club di servizio della città.

L'arcivescovo Coccia ha richiamato i convenuti, in un momento di particolare severità quale l'attuale, ad essere pienamente responsabili, ad agire con slancio e determinazione nei vari ambiti professionali ed istituzionali, avendo come meta quel bene comune, sempre auspicabile. Citando il recente, autorevole rapporto del Censis, ha rilevato come la situazione italiana sia specificatamente di metamorfosi, fenomeno che esprime i lati positivi e negativi. Indicatori, quali l'immigrazione, il potere femminile in ascesa ai vari livelli, la riduzione dei consumi, la presenza di minoranze attive, contribuiscono a che tale metamorfosi sia, in avvenire, del tutto costruttiva. L'augurio è che ciascuno ne sia partecipe, applicandosi al meglio, con le proprie capacità e competenze, così da creare un reale progredire.

Il presidente Cascino ha rammentato i consistenti sostegni forniti dalla Fondazione Internazionale Lions, sia per quanto concerne il trattamento delle patologie oculari, nei vari paesi del terzo mondo, sia nel caso dell'ultimo terremoto che ha colpito la Cina. Attualmente il nostro Sodalizio è impegnato nella raccolta Telethon, finalizzata allo studio ed alla terapia della dell'amaurosi congenita causa di cecità e le società di rating hanno qualificato la nostra Associazione, quale organizzazione non governativa, dotata di particolare affidabilità.

La presidente Cerboni Baiardi si è soffermata sui servizi locali. Il Santo Natale è propizio per riflettere sui valori fondamentali e, fra questi, merita soffermarsi sulla pace che, con l'avvento del cristianesimo, ha posto ovunque sempre più radici.

I invitati sono stati allietati dai canti natalizi dell'accreditato ed appassionato Coro di Morciano di Romagna, composto da una trentina di elementi, diretto da Oreste Pecci che si è esibito in diverse tournée pure all'estero.



I due presidenti Piergiorgio Cascino ed Anna Cerboni Baiardi

\*\*\*\*\*

### **Aggiornamento sulla propria struttura**

In gennaio, è stato organizzato un incontro per "Aggiornarsi sulla propria struttura". Gli oratori Claudio Adanti del Club Pergola Val Cesano, presidente e coordinatore del Comitato per la conoscenza della L.C.I.F. ed il vice governatore Antonio Suzzi del Club Cesena, presidente del Comitato per la divulgazione del M.E.R.L. hanno aggiornato i nostri soci, argomentando il primo sul tema "Lions Club International Foundation e le sue finalità", il secondo su quanto concerne "Membership, Extension, Retention, Leadership ed i relativi obiettivi", cui è seguito un proficuo dibattito, animato dal presidente Piergiorgio Cascino, dal past governatore Gianfranco Buscarini, dagli officer Giovanni Paccapelo, componente del Centro studi distrettuale e Giorgio Ricci, coordinatore della "Cultura della Donazione degli organi".

Per Adanti alla Fondazione Internazionale Lions più grande esistente, afferiscono tutti i relativi Club del mondo e come tale essa è in grado di portare a compimento, nei paesi in maggiori difficoltà, dei service di particolare valenza, progetti come la costruzione di Ospedali, Orfanotrofi, Scuole, rendere l'acqua pulita, recuperare i bambini in strada - sono universalmente riconosciuti campioni per il ripristino della vista, salvata, in 15 anni, a 24.000 persone - e, soprattutto, d'intervenire con la massima tempestività nei casi d'emergenza, in seguito al verificarsi di calamità. Tale Fondazione si sostiene pure con specifiche offerte da parte dei Club, infatti, per ogni \$ 1000

donati, viene concesso un premio, la "Melvin Jones Fellow", riconoscenza di prestigio da attribuirsi ad un socio o ad un qualsiasi cittadino degno di encomio. È questa un'utile iniziativa che ogni Sodalizio dovrebbe far proprio.

Suzzi ha insistito sull'orgoglio di appartenenza ad un Club e sulla necessità di conoscerne a dovere struttura e scopi. È indispensabile, in primis, avere un intimo e vivo desiderio d'impegnarsi moralmente nel sociale, di essere, quindi, di aiuto al prossimo. L'invito è d'inframmezzare, alle abituali riunioni interne, qualche seminario pubblico in riferimento a service che interessano tutta la cittadinanza, coinvolgendo nei compiti organizzativi e di responsabilità pure quei soci tendenzialmente poco attivi e spesso assenti agli incontri. Tale iniziativa sarebbe un modo per farsi conoscere meglio all'esterno, per favorire un'integrazione fra Lions e società civile, nonché per addivenire ad una selezione più appropriata dei nuovi ingressi. Le riunioni per la formazione dei nuovi soci, effettuate in maniera del tutto informale, come quella recente di Fiastra, che ha visto una quarantina di aderenti di più Club, sono state assai apprezzate e sicuramente foriere di produrre dei frutti. Sono giustificati pure i service di aiuto locali, ma occorre, in proposito, essere razionali ed attuarli a ragion veduta, evitando eccessive dispersioni.



Il vicegovernatore Antonio Suzzi, il presidente Piergiorgio Cascino, l'officer Claudio Adanti.

\*\*\*\*\*

### **La famiglia**

Un meeting ha avuto come tema "La famiglia era un valore: ora una fragilità", argomentato da due psicoterapeuti familiari, la dott.ssa Oriana Verni, neuropsichiatra infantile della zona 1 A.S.U.R. Della città ed il dott. Fabio Geminiani, pure giudice onorario del Tribunale per i minorenni delle Marche.

Come sancito dalla Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite, l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad un'adeguata assistenza. Il bambino ha bisogno di non sentirsi solo, deve crescere nel miglior modo possibile sotto l'aspetto fisico, spirituale, psicologico, morale, seguendo determinati dettami, in un ambiente familiare quanto più possibile sereno che gli assicuri la protezione e l'assistenza. Tutte le Istituzioni cittadine devono adoperarsi perché si verifichi un suo sviluppo armonioso, aperto pure verso il sociale. Oggi, notevoli difficoltà pervadono l'individuo, la famiglia, la società, la quale era fondata su valori culturali e sociali condivisi, era meno globale, con confronti e scambi assai più ridotti verso le culture e storie diverse tra loro. Attualmente, tali entità hanno, dunque, una debole identità ed appaiono fragili. La fragilità connota un mondo che cambia, non sa dove va e talvolta sembra correre all'impazzata verso l'autodistruzione. I servizi in atto non sono sufficienti, ci si trova in mezzo al guado per quanto concerne la globalizzazione e l'integrazione è di là da venire. Il disordine alla buona condotta e la dissocialità stanno avanzando in maniera prorompente, i frequenti stupri ed il fuoco appiccato ai clochard ci sconvolgono. La famiglia aveva verso i figli una maggiore funzione di supporto e forniva appropriate sollecitazioni in base ai bisogni che via, via, si manifestavano.

La coppia, in quanto tale, rappresenta una proiezione degenerativa, ciò che si tramuta pure in una conservazione della specie. Una famiglia sana è quella che, una volta costituitasi, segue questa progettualità: avere figli, farli diventare prima autonomi, poi, indipendenti, ma questo processo è, oggi, frenato essenzialmente dai tanti timori da cui sono invasi i coniugi. In antitesi con il passato, si sono perse la fiducia e la sicurezza di proiettare i figli verso l'ignoto, è subentrata un'eccessiva paura. Nella famiglia dominava il concetto di un ruolo meno flessibile, ma più chiaro, mentre attualmente, è necessario per esigenze lavorative, sia dell'uomo, sia della donna, uno scambio dei ruoli. Si manifesta, altresì, sempre più un venir meno del compito educativo da parte dei padri, sia nei primi anni di vita dei figli, sia, soprattutto, quando questi raggiungono la delicata fase adolescenziale. Occorre, pertanto, ritrovare un nuovo equilibrio. Dalla relazione d'amore, d'affetto della coppia si crea quello spazio mentale ed emotivo, in cui il bambino nasce, ha una crescita sana e forma la sua identità che è quella che consente di agire, dà sicurezza e non fa smarrirsi di fronte ad eventi sfavorevoli. Un genitore, talora, invece, di appoggiarsi sul partner e consolidare così la relazione coniugale, si va ad appoggiare sui propri genitori, creando così delle protesi parentali, delle famiglie "allungate", i legami della coppia diventano più fragili, si perde l'autodeterminazione e si creano i presupposti per la separazione.

Molti genitori si sentono oppressi dalla responsabilità del compito educativo e spesso i padri hanno il mito dell'eterno fanciullo, vogliono imitare quello che in gioventù essi non hanno potuto effettuare, che ora effettuano i figli, creando, però, un loro disorientamento. Una famiglia sana non teme quanto esiste fuori perché ciò è considerato pure un bene, marca quanto è necessario la differenza, consente gli scambi, impara, si arricchisce. Attualmente, le famiglie temono l'esterno, ritenuto minaccioso per la presenza dell'altro, dello sconosciuto, dell'emigrante. L'eccessiva protezione rende i figli particolarmente insicuri quando essi mettono il piede fuori casa. La famiglia è, dunque, il luogo di disagio dei minori quando manca la relazione dei genitori e, quindi, non esiste identità. Sono fondamentali in questo senso i primi anni di vita, ma qualcosa, intervenendo si può costruire anche dopo. L'adulto centrismo che non riconosce il bambino è deleterio. Chi viene al mondo ha qualcosa d'innato che non si cambia, ma su quanto proviene dall'ambiente e dalla famiglia si può fare qualcosa. Oggi, come riferito, alcuni adolescenti ne commettono d'ogni sorta ed i mass media aiutano questo processo emulativo, per cui si costruisce una perversa identità, propria del gruppo nel quale essi si riconoscono.

I genitori presi dalle loro rispettive attività non riconoscono il bambino che si trova, quindi, in uno stato di disagio e pensano di risolvere la situazione affidandolo alle cure dello psicologo. È un comune sentire che i no aiutano a crescere. In effetti, dire certi no, significa porsi in una situazione dialogica, in cui il ruolo è ben definito ed il genitore cerca di spiegare tutte le ragioni plausibili del suo diniego. Il dire sempre sì per superare le relative difficoltà rende consapevole il bambino del suo forte potere nei confronti del padre considerato debole, con il quale non s'identifica perché non gli piace, mentre l'identificazione avviene con i ragazzi della sua età, nei quali si riconosce. Oggi, esistono le famiglie allargate in cui subentrano i rispettivi morosi dei genitori, con relative procreazione e questi bambini, in un clima confuso, senza le tradizionali figure paterna e materna, non potranno mai crearsi un'identità. Esiste pure una carta d'identità che sancisce chi siamo. In sintesi, si deve essere consapevoli che la nostra relazione con gli altri definisce l'identità personale e dei nostri figli, quindi, si deve rimanere nell'ambito della relazione e saper dire dei motivati no, quando occorre.



Il presidente Piergiorgio Cascino, il dottor Fabio Geminiani, la consorte Annamaria Cascino.

\*\*\*\*\*

### **Musica e Pittura**

In febbraio, si è svolto un incontro sul tema "Assonanza musicale e pittorica: suoni e colori", oratore l'ing. Catervo Cangiotti, con l'interesse e la passione per questo connubio fra pittura e musica per quanto concerne le note jazzistiche, coadiuvato dal figlio Camillo - nostro socio - che ha puntualmente mandato in onda le sequenze musicali prescelte e mostrato le relative raffigurazioni artistiche.

Sono state rilevate le analogie in atto fra la musica jazz e la pittura astratta, definita espressionista ed informale. In sintesi, tale musica è stata elaborata dai negri degli Stati Uniti che hanno saputo fondere le tradizioni socio musicali della loro terra d'origine con quelle proprie della cultura

europea, sia cattolica, grazie ai francesi che occupavano la Louisiana, sia protestante, in seguito all'estesa diffusione dei coloni anglosassoni. Il jazz è, pertanto un curioso mix musicale, ove predominano un'armonia di matrice totalmente europea, una seconda euro africana, una terza prevalentemente africana. Dopo le imponenti migrazioni dei neri verso le metropoli americane, il jazz ha subito le trasformazioni riferibili alla vita ed all'attività tipicamente industriale. Del jazz delle origini, è rimasto profondamente radicato nella musica moderna il blues, le cui note esprimono uno stato d'animo tenero e delicato di tristezza. Il jazz moderno che raggiunge straordinari livelli di complessità armonica, manifesta una linea melodica che si caratterizza per improvvisazioni, per violenti processi di decomposizione con successive ricomposizioni, sempre nell'ambito di percorsi logici e rigorosi.

I pittori del Novecento prediligono sovente espressioni e materiali poveri e grezzi, basti citare Burri, Picasso, Pollock, altrettanto la musica jazz. Così in tale musica è tipica l'improvvisazione e nella pittura si pongono in evidenza l'istantaneo gesto creativo di Pollock e gli accordi di colore di de Vlaminck o di Matisse. Le limitate note della tromba del famoso Miles Davis di razza nera incidono in maniera sottile lo spazio musicale, come i tagli di Lucio Fontana incidono gli spazi monocromatici delle tele. L'esplosione di note della musica espressionista del contrabbassista Charles Mingus fa da contraltare all'esplosione di colori di de Vlaminck, Matisse, Chagall, Boccioni. Lo strabiliante Charlie Parker, il rivoluzionario creatore del jazz moderno, è ritenuto il Picasso del jazz, pittore, i cui quadri, cubi, triangoli, sono nati dall'amore per la cultura africana. Di straordinaria intensità espressiva la musica di John Coltrane ritrova un'analogia, sia nella vita, sia nelle opere con il pittore Paul Klee. In entrambi pervade il controllo, il rigore, la purificazione. Il 2000 è dominato da plurimi e rapidi cambiamenti che il ventaglio delle arti cerca d'interpretare, pure della modernità del jazz. Per chi è vissuto nel secolo scorso è difficile riconoscersi, si ha l'impressione che l'eclettismo, il plagio ed il riciclaggio stiano prendendo un po' troppo il sopravvento. Val sempre la pena, però, ancorarsi alla frase del padre del surrealismo, André Brèton, secondo cui *"In ogni artista che crea vi è un lampione che, anche a fracassarlo, continua ad emettere quella luce prodotta dall'anima e che per questo non si spegne mai"*.



Il presidente Piergiorgio Cascino, l'ingegner Catervo Cangiotti, il nostro Gianni Giudici, Camillo Cangiotti.

\*\*\*\*\*

## L'arte di Palazzo Ciacchi

In marzo, è stata effettuata una visita guidata dall'esperta e suadente prof.ssa Anna Maria Benedetti Pieretti - consorte del socio Vittorio - al "Museo artistico di Palazzo Ciacchi", sede di Confindustria provinciale, che si è conclusa, in un momento amichevole, nell'antistante "Caffè de Paris".

Nel '500 la famiglia Passeri costruì quest'edificio, poi, la famiglia Stramigioli Ciacchi divenuta la proprietaria, fece nel '727, dei rilevanti lavori di ristrutturazione. Successivamente, nel '776, il conte Andrea Ciacchi costruì l'edera, in cui al piano terra, vi erano i magazzini, sotto le cantine, con reperti archeologici, resti della Pesaro romana di particolare interesse ed al primo piano gli alloggi per la servitù. Nell'arco centrale dell'emiciclo davanti al Palazzo vi è una lapide con una scritta latina che tradotta significa *"Con questa piazza la Casa è aperta agli amici e, purché non siano pochi, pure a quelli finti o presunti"*.

Il Palazzo ha un aspetto nobile, pre neoclassico ed all'interno mantiene ancora la struttura di una casa gentilizia, con la presenza di un gran salone. L'Associazione di Confindustria pesarese ha stipulato, nel passato anno, una convenzione decennale per cui alcune opere, in stato precario, che erano sistemate nei depositi comunali, una volta restaurate per conto degli industriali, sono state esposte nel Palazzo Ciacchi, creando così una specie di prolungamento dei Musei Civici e di Palazzo Toschi Mosca. Vi sono raccolte, per lo più, opere del Settecento e dell'Ottocento, costituite da ritratti, copie di quadri famosi, dipinti da due noti artisti, quali Gianandrea Lazzarini e Giovanni Francesco Mingucci, vedute di paesaggi ideali, capricci, il tutto suddiviso in sei sezioni. Sono valorizzate opere sconosciute, è una ricchezza artistica offerta alla città.



La sala consiliare di Palazzo Ciacchi occupata dai visitatori.

\*\*\*\*\*

## Le moto di Morbidelli

Dopo 10 anni, il Club ha di nuovo dedicato un incontro per visitare "I gioielli di Giancarlo Morbidelli", vale a dire, il prezioso ed accuratissimo Museo di motociclette storiche - si parte dal 1904 per arrivare quasi alla fine del secolo -, davvero un unicum, un'esposizione di circa 350 esemplari tutti perfettamente restaurati, da corsa e da strada, d'ogni marca e provenienza, con tutta la relativa documentazione fotografica, giornalistica, opera del nostro socio Giancarlo, della cui appartenenza il Sodalizio si sente particolarmente onorato e fiero, figura che rappresenta, altresì, un vanto per l'intera città, alla quale conferisce degno lustro e prestigio in tale ambito.

All'evento, denominato "Pesaro città di motori", animato dal giornalista Franco Andreatini e Luciano Battisti, con un passato da centauro, hanno preso parte oltre a molti soci e familiari, il sindaco Luca Ceriscioli, l'assessore al turismo Luca Pieri, il rappresentante del Coni Cosimo Landolfi, il responsabile del registro storico Benelli Paolo Fontana, i componenti della scuderia Morbidelli, i tecnici Franco Dionigi e Giancarlo Cecchini, i piloti Eugenio Lazzarini e il nostro socio Ciccio Tausani, gli appassionati collezionisti di moto Gabriella Frattini Boiani e Renato Donati, nonché i giovani del costituendo Leo Club. Il presidente Cascino ha ricordato come la genialità, la passione, la tenacia di Giancarlo, cui va tutta la riconoscenza del nostro Sodalizio, sia insita in ogni più minuscolo pezzo che conosce a menadito della sua collezione di moto, la quale rappresenta un tesoro per la città e come non si possa mai prescindere dalla memoria storica - moltissimi titoli mondiali delle due ruote hanno addentellati pesaresi -, donde scaturisce il nostro presente.

Morbidelli, dopo gli studi tecnici, ha iniziato la sua attività come attrezzista in un mobilificio, impegnandosi nella riparazione delle macchine adibite alla lavorazione del legno. Aperta una propria azienda, ha costruito un'originale foratrice automatica, richiesta in Italia ed all'estero, la ditta in ascesa contava 270 dipendenti. L'indomita passione per i motori l'ha portato presto a concepirne uno che ha esordito nel campionato mondiale classe 50; ha, poi, continuato a progettarne e costruirne altri di tutte le classi, compresa la 500. Le moto Morbidelli hanno vinto otto titoli italiani e quattro mondiali. Dal 1982, segue il figlio Gianni che ha iniziato gareggiando con il go-kart, riuscendo, poi, ad approdare in Formula 1 alla scuderia Ferrari, il sogno d'ogni pilota.

Giancarlo ha avuto, dunque, costantemente un gran trasporto per le moto d'epoca che ha raccolto e raccoglie ovunque, restaurandole meticolosamente con l'aiuto di fidati collaboratori, ma ha continuato a progettare piccoli motori per il mercato orientale ed i cambi per le monoposto di Formula 1. Nel '92, ha realizzato una motocicletta granturismo, 8 cilindri, unica al mondo, disegnata da Pinin Farina. La meccanica di precisione a Pesaro evoca quella fabbrica Benelli che, dal 1911, è stata per gli amanti della moto il costante punto di riferimento. Nel Museo Morbidelli, pertanto, oltre alle due ruote della Casa del Leoncino, non poteva mancare il motore progettato da Giuseppe Benelli per l'automobile B.B.L.. Il ricordo, inoltre, non poteva non andare al corridore Dorino Serafini che, negli anni '30, era l'idolo degli sportivi pesaresi, l'equivalente di Valentino Rossi, oggi ed i cui cimeli sono tutti raccolti in questo Museo. Nel 1939, ha vinto il titolo europeo nella classe 500 con la Gilera 4 cilindri. Sono stati pure raccontati aneddoti che hanno evidenziato il senso dell'umorismo ed il piacere di scherzi che divertono Giancarlo.

Una targa è stata conferita al padrone di casa con la seguente dedica "*A Giancarlo Morbidelli, uno di noi, che ha dato prestigio a Pesaro nel mondo. Gli amici del Lios*".



Una moto Benelli in primo piano.

\*\*\*\*\*

### **Gita lauretana**

In marzo, è stata riproposta "Una terza trasferta, in questi ultimi lustri, meta la città di Loreto". Nel 1955, vi fu un pellegrinaggio alla Santa Casa, con la partecipazione di tutti i Club marchigiani, in occasione della ricorrenza del "7° Centenario Lauretano" e nel 2000, per visitare la straordinaria, suggestiva "Mostra sulle icone russe, dedicate alla madre di Dio".

È sempre auspicabile una sosta in questa città marchigiana, luogo mistico, ancorato all'inizio della storia cristiana della Sacra Famiglia che rappresenta un momento di pausa, di riflessione, di meditazione, salutare per la propria fede e fortificante per lo spirito umano. Vi è stata la visita guidata alla Basilica che ospita la Santa Casa di Maria, ove la Madonna era nata, era vissuta ed aveva ricevuto l'annuncio angelico. Essendo tale Casa stata trasferita da una località della Croazia, in prossimità di Tersatto sulla costa adriatica marchigiana nei pressi di un colle ricco di lauri, da ciò deriva il nome Loreto (lauretum: bosco di lauri). Il trasporto via mare fu possibile - secondo la tradizione religiosa gli angeli avrebbero sollevato miracolosamente in volo la Santa Casa -, grazie ad un disassemblaggio di tutte le pietre nabatee. L'interno riflette un'architettura di matrice tardo gotica. Fra i primi architetti Martino di Marco Cedrino, ma, soprattutto, nel Rinascimento, intervennero Giuliano da Maiano, Sangallo ed, in particolare, Bramante che costruì il rivestimento marmoreo della Santa Casa, lasciando le migliori tracce. Nella sala del Pomarancio, la cui parte lignea è della stessa epoca ed i tanti galli e galletti sono riferibili al cardinale Gallo che l'ha voluta, è stata celebrata la Santa Messa e nell'omelia il vescovo monsignor Tonucci ha commentato la parabola evangelica del giorno, quella del figliol prodigo. Nel pomeriggio, è stato visitato il Museo Antico, un tesoro che consta di 24 stanze e si trova nel Palazzo Apostolico. Vi sono quadri del Pomarancio, del Lotto, straordinarie ceramiche, il Tesoro della Santa Casa costituito da un crocifisso d'oro, d'argento e di rame.



Il gruppo dei partecipanti alla visita lauretana.

\*\*\*\*\*

### **53° Anniversario della Charter Night**

È stata festeggiata la **"53° Charter Night"** del Club con un incontro imperniato essenzialmente sull'azione qualificante del Sodalizio, vale dire, il patrimonio dei service espletati o di quelli in fase di completamento, improntati prioritariamente sul sociale e sull'umanitario, avvalendosi della **"Sapienza del cuore"**, come recita il motto del governatore Achille Ginnetti, presente alla manifestazione insieme al cerimoniere distrettuale Giulietta Bascioni Brattini.

Hanno partecipato alla manifestazione il prefetto Alessio Giuffrida, il past governatore Gianfranco Buscarini, il delegato di Zona della II Circostrizione Giuseppe Cinalli, gli officer distrettuali Giovanni Paccapelo e Giorgio Viggiani, i presidenti dei Club di Pesaro Della Rovere Anna Cerboni Baiardi, di Gabicce Mare Ennio Cucchiarini, d'Urbino Anna Paci, il socio onorario di Milano Brera Giacomo Lucchetti, la presidente del Soroptimist Silvia Pantanelli, altri ospiti, insieme a molti soci e signore, è iniziato il momento assai significativo dell'ingresso di due nuovi soci. I padrini Roberto Bracci e Massimo Quaresima hanno letto i curricula dei rispettivi candidati: Stefano Golinelli farmacista ed Antonio Passeri presidente della Società Renco Spa che hanno, poi, adempiuto le solenni promesse.

Il presidente Cascino, dopo aver rivolto un saluto particolare al pesarese Giacomo Lucchetti che partecipa, conquistando vittorie, al campionato europeo di gare motociclistiche, nella classe 250 c.c. con l'emblema del Lions sulla carena - evento che accade per la prima volta - per pubblicizzare e ricordare il sito Internet che permette agli utenti della linea telematica, interessati alle malattie rare, di comunicare fra loro e ricevere adeguati consigli in merito, ha elencato la serie dei service realizzati e quelli che ancora devono essere ultimati. Dopo gli interventi del prefetto Giuffrida, del past governatore Buscarini e del governatore Ginnetti si è stato l'applaudito l'intervallo dedicato

alla musica jazz del socio, il maestro Giovanni Giudici. Scambio finale dei doni, il governatore Ginnetti ha donato al presidente Cascino un oggetto costituito da due mani stilizzate, di diverso colore che si stringono insieme, simbolo dell'amicizia fra noi e del farsi carico dei bisogni altrui e questi al governatore Ginnetti un piatto di ceramica locale con la tipica immagine della rosa, a ricordo della serata.



Stefano Golinelli (nuovo ingresso), Roberto Bracci (padrino), Giulietta Bascioni Brattini (cerimoniere distrettuale), Achille Ginnetti (governatore), Piergiorgio Cascino (presidente), Antonio Passeri (nuovo ingresso), Massimo Quaresima (padrino).

\*\*\*\*\*

### **Musica e Canto**

Nel mese di aprile, è stato dedicato un meeting alla città, in particolare, alle sue espressioni più elevate, all' "Apoteosi della musica e del canto".

La serata è stata animata dalla partecipazione: del maestro Mario Melani, lion onorario del Club di Osimo, già docente di Canto del nostro Conservatorio, fondatore e presidente della rinomata Accademia Internazionale di Canto "Città di Pesaro", della prof.ssa Francesca Maticena, docente di Pianoforte sempre del nostro Conservatorio, del poeta attore Carlo Pagnini, insignito del riconoscimento di socio onorario del nostro Club, dopo aver ricevuto tale qualifica da quello di Morciano di Romagna Valle del Conca, dell'assessore alla Cultura del Comune Luca Bartolucci. Il presidente Cascino ha comunicato che nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo è stata deciso di versare una quota straordinaria di € 50 per ogni socio a favore dei terremotati dell'Abruzzo.

Come ha riferito la prof.ssa Maticena che è vicina al maestro Melani, dal quale ha imparato tanto, da 6 - 7 anni e considera quest'opportunità una delle maggiori fortune che siano capitate nella vita, il longevo cantante, novantaduenne, ma ancora in piena attività, soprattutto, un grande uomo, prima di essere un famoso artista che per molti anni ha insegnato al Conservatorio Rossini. Melani si sente figlio del nostro Conservatorio perché qui ha studiato, qui ha trascorso gli anni più fulgidi della sua

professione di cantante e di docente. Proviene da una famiglia aristocratica, i genitori si dilettevano di musica, cantavano e suonavano il pianoforte. Allo zio paterno, allievo del nostro Conservatorio, un noto violinista, è stata dedicata un'aula dello stesso Istituto. Il suo talento vocale fu scoperto dal padre, confermato dal maestro Arturo Melocchi, così, terminati gli studi al Liceo, ha continuato quelli musicali al Conservatorio. Quasi subito, l'allora direttore Amilcare Zanella lo scelse per rappresentare una parte a 22 anni, insieme a Mario del Monaco, nella commemorazione di "Paisiello" che si svolse a Taranto e fu uno strepitoso successo.

Il mattino alle otto, Melani e del Monaco erano soliti andare a prendere, in Via Passeri, il cappuccino che offriva loro il maestro Melocchi per, poi, trasferirsi insieme al Conservatorio Rossini. D'inverno, dalla stufa a legna fuoriusciva un gran fumo e non era per nulla agevole cantare, ci si riusciva solo, con qualche sofferenza, per la passione da cui si era animati. All'epoca, i maestri erano di chiara fama, gli allievi non superavano i 170, attualmente, sono circa 2000; il nostro Conservatorio è rimasto quello straordinario, stupendo Istituto, da cui sono usciti famosi musicisti, cantanti e che ha continuato a dare vita e vitalità all'intera città. La musica è come il Lions, ha sussurrato Melani, crea emotività, consente una migliore esistenza, in un mondo diverso, armonico, ove ciò che risalta è essenzialmente l'amore. La musica dovrebbe essere diffusa in tutte le scuole, sin dalle elementari, in maniera che la società possa avvalersi di una cultura che fa bene a tutta l'umanità.

Tornando alla storia del maestro Melani, il prof. Melocchi, prima della guerra, per motivi fascisti, fu allontanato dal Conservatorio, quindi, Mario passò nella classe della prof.ssa Melis, insegnante della Tebaldi, ma si trovò disorientato perché la docente seguiva uno stile diverso da quello che aveva già appreso. Ci fu pure un intervento del direttore del momento, Riccardo Zandonai per convincere Melani a rimanere al Conservatorio, ma egli fu irremovibile e decise di lasciare l'istituto per prendere lezioni private dal maestro Melocchi. Zandonai, tuttavia, prese, successivamente, l'iniziativa di premiare l'atto di coraggio di Melani e le sue qualità canore, attribuendogli il diploma ad honorem. Con l'inizio dell'evento bellico Mario fu richiamato alle armi, divenne, in realtà, un numero, il 663 e la vita militare fu assai difficoltosa, ma proprio il canto gli ha salvato più volte la vita, deve, quindi, ringraziare Dio per avergli dato questo dono naturale.

Dovette fare pure il minatore ed è proprio grazie alle sue cantatine che furono notate ed apprezzate, che il comandante decise di costituire una specifica compagnia, di cui fece parte, che recava al braccio la fascia della Croce Rossa che aveva il fine di suonare e cantare negli altri lager per sollevare il morale dei soldati e si ritornava in sede con qualche pagnotta nel sacco perché, nel lager, ove era stato assegnato, si rischiava di morire di fame. Si salvò pure da un bombardamento per miracolo. La guerra è la cosa più terribile e spaventosa che esista, è la distruzione delle speranze, degli amori, sopprime la dignità umana. Superata la guerra ed il duro periodo iniziale che ne conseguì, vi è stato il suo trasferimento in Argentina, ove viveva il fratello, qui riuscì a stipulare quasi subito un contratto con la radio e così prese avvio la sua attività canora.

Carlo Pagnini, colpito nei suoi affetti familiari per la recente scomparsa della consorte, ha ricordato che ha incontrato il maestro Melani nel 1948, quando insieme ad Annibale Ninchi si stava preparando al Teatro Rossini la commedia "Il cardinale Lambertini", era davvero un momento magico, entrambi ascoltavano, con particolare attenzione, quanto suggeriva questo gran maestro di canto, Carlo cercava di non perdere un attimo e pendeva costantemente dalle sue labbra, forse, è stata l'unica volta, in cui ha seguito delle lezioni, infatti, è stato sempre, nella sua attività di palcoscenico, un autodidatta. Ha sempre pensato che pure la poesia, la prosa che si avvalgono della parola, sono in grado di raggiungere, per quanto meno della musica, il cuore delle persone, a parte

che il dialetto trova già una limitazione per il fatto di essere compreso solo da quelli che lo conoscono.

Il suo fine è stato sempre quello di portare fra la gente un po' di gioia, di speranza, di amore, specialmente quando si avverta la loro mancanza; in qualsiasi forma artistica, l'autore è solo un virtuoso, se non è in grado di far sentire agli altri l'apporto della propria anima. Mentre quando si pronunciano parole brutte è facile trovare subito degli alleati, s'incontra difficoltà a dire "*Stiamo bene insieme!*", non comprende perché le parole belle non si possano dire e si corra, in genere, il rischio di fraintendimenti. La gente deve capire che non esiste solo il male, la cattiveria, la menzogna, ma c'è pure la sincerità, l'amicizia, la speranza. Tutto il suo modo di agire è nato quando, diventato orfano di padre - se n'è andato in 20 minuti a 46 anni di età -, molto piccolo, ultimo di sette figli, la madre, quarantaduenne, era distrutta dal dolore ed egli ha pensato che facendola ridere o quanto meno sorridere, sarebbe stato meglio per tutti. Le raccontava qualsiasi cosa pur di divagarla e si è accorto che ci riusciva, con qualche limite; la portava fuori casa, la presentava ai tanti amici che sempre lo circondano quando percorre le vie cittadine. Era questa l'unica maniera per esorcizzare lo stato di disagio e di sofferenza che li affliggeva.

La prof.ssa Maticena, a nome del maestro Maurizio Tarsetti, attuale direttore del Conservatorio che non è potuto intervenire all'incontro perché fuori sede per impegni istituzionali, ha riferito, con l'ausilio di alcune immagini, sulla struttura e sull'attività di tale Istituto che intende sempre più aprirsi alle politiche della città. Da quest'anno, infatti, sarà riutilizzato l'Auditorium Pedrotti dal ROF per svolgere Concerti di "Bel canto", nonché le prove ed, altresì, è stata firmata una convenzione con il Liceo Scientifico Marconi della città, in cui sarà istituito, dal prossimo anno, il Liceo ad indirizzo musicale, il primo della nostra Regione. Sono stati, inoltre, presi accordi con l'Amministrazione provinciale per lo svolgimento dei sabati musicali nella Sala Bei ed altri Concerti di tipo sociale all' Ospedale Civile San Salvatore. Gli allievi che frequentano il Conservatorio, rappresentano, in genere, una gioventù più sana, più serena rispetto a quegli studenti che non hanno degli ideali precisi, degli hobby soddisfacenti, degli impegnativi percorsi di vita, già ben delineati. Il contatto con la musica, la vicinanza con l'arte affina l'animo, in particolare, la musica fa diventare più intelligenti, ricettivi, scava nell'intimo di ogni persona, fa riflettere.

Il Conservatorio è un Istituto Superiore di studi musicali, sotto il Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca e vi si coltiva l'alta formazione artistica musicale. Nelle Marche, vi sono il Conservatorio di Pesaro e quello di Fermo, il nostro si trova nel prestigioso Palazzo Olivieri, con il cortile interno, al cui centro si trova la statua di Gioacchino Rossini che, com'è noto, lasciò tutti i suoi averi alla città in maniera che si potesse istituire una Scuola per lo studio della musica e del canto. Il maestro Pietro Mascagni che aveva lasciato Torino per venire a Pesaro a dirigere tale Istituto, individuò subito quale idonea sede tale Palazzo che, dato l'esteso cortile interposto con il Palazzo Ricci, avrebbe consentito di edificare l'Auditorium, una delle Sale più prestigiose d'Europa, i cui lavori sono stati seguiti dal successivo direttore Pedrotti e da questo maestro, infatti, ha preso il nome. Qui si svolgono tuttora gli esami, secondo le sue direttive.

Da segnalare la Sala dei marmi, con importanti affreschi, la Biblioteca con libri e manoscritti di valore che rappresenta un bene della città, munita di una confortevole Sala ascolto, aule multimediali, un laboratorio elettronico e dipartimenti di studio. Si tengono corsi classici ordinari, poi, sono sorti, secondo le nuove normative, corsi sperimentali del biennio e del triennio, inoltre, una fiorente Scuola didattica della musica che è l'unico corso che abilita all'insegnamento nella Scuola superiore. Gli studenti provengono da diverse nazionalità, numerose sono le articolazioni artistiche del Conservatorio, sono tutti ensemble dal più piccolo, dai quartetti fino all'Orchestra sinfonica, formati principalmente dagli allievi, con il supporto di tale Orchestra, degli ex allievi e

dei docenti. È questo un settore che si sta cercando di potenziare. Sono state mostrate altre immagini relative al Conservatorio, fra cui le competizioni musicali, i Concorsi per fagotto, per clavicembalo, pianistico "Città di Pesaro" e le fotografie relative alla visita del presidente della Repubblica Napolitano. La Sala delle Colonne era, all'inizio, dedicata allo svolgimento dei comuni concerti, l'Auditorium era utilizzato solo per quelli finali.

L'ultimo intervento della prof.ssa Maticena ha riguardato un suo evento prediletto, una sua creatura, "Il Concorso Internazionale Città di Pesaro". È iniziato nel 2003 ed è via, via, cresciuto, prima era solo nazionale e limitato esclusivamente al pianoforte, poi, è diventato internazionale, sono aumentati i concorrenti perché chi vi partecipa una volta, si emoziona, s'innamora del luogo, ove si svolge il Concorso, nel cuore di questa città che respira note musicali e desidera, quindi, ritornare. È stato effettuato un gemellaggio con l'Associazione russa di Rostov e si sono aggiunte: la musica da camera, il canto ed il corno. È promosso dall'Associazione Orchestra da camera di Pesaro ed ha lo scopo di contribuire alla promozione della cultura musicale ed a sollecitare lo studio serio ed appassionato di giovani. Il presidente di tale Associazione è Roberto Boldrighini, la Maticena è il direttore artistico e la segretaria è Patrizia Poltrinari. L'Associazione russa gemellata è impegnata nella realizzazione di percorsi per i giovanissimi di talento ed organizza scambi, è, infatti, venuta a Pesaro con numerose delegazioni di ragazzi.

Sede del Concorso sono: la Sala Bei dell'Amministrazione provinciale, l'Auditorium Franco Corelli dell'Accademia Internazionale del Canto e l'Atelier musicale, sito in Via della Maternità. Durante lo svolgimento del Concorso che fruisce del patrocinio del Comune, della Provincia ed è aperto ai concorrenti fino ai trent'anni di età, quella citata zona della città si anima di giovanissimi. Da quest'anno, è diventato pure un'attività del Conservatorio, dispone del contributo di un tour operator e la pubblicità è svolta dal Centro servizi per il volontariato. Varie sono le Borse di studio attribuite: dell'Assonautica, della Banca delle Marche, della Ditta Fabbrini, di A.M.I. Vi sono premi speciali per le Scuole medie inferiori, per le Scuole ad indirizzo musicale (sostenute dall'Associazione italiana genitori, di cui la Maticena è presidente), per i licei, (offerta dal Liceo Scientifico Marconi), per il triennio universitario del Conservatorio.

I Lions, da qualche tempo impegnati in questo service, anche quest'anno sostengono tale Concorso con una "Borsa di studio" pari all'onere per le tasse d'iscrizione al Conservatorio per il triennio specialistico. Chi vincerà il premio potrà accedere agli studi senza nessun esame di ammissione, anche questa è una soluzione innovativa, unica al mondo. Quest'opportunità favorirà sicuramente l'iscrizione di uno straniero. Vi è, poi, il riconoscimento da attribuire ai genitori da parte dell'Associazione Italiana Genitori perché quando i figli intraprendono gli studi musicali, notoriamente assai impegnativi, va a loro un grande merito. La prof.ssa Maticena ha ringraziato i Lions per il loro costante appoggio, ciò che la induce a continuare nella sua impegnativa iniziativa e ad offrire ai giovani un palcoscenico come quello della "Città di Pesaro" che intimorisce, emoziona, ma sollecita ambiti e piacevoli sogni.

Per il maestro Melani i cantanti, oggi, sono cambiati rispetto al passato, esiste, in linea di massima, una crisi in tutti i registri vocali, anche se è sempre difficile esprimere giudizi. Nel canto è il corpo che interviene con gli addominali che sono alla base della respirazione e con gli appoggi tecnici dei suoni, oltre la mente, il cervello. I giovani non hanno, oggi, quella passione che c'era una volta, non sono disposti a sottoporsi ai sacrifici, se la prendono con comodo e vorrebbero raggiungere subito i risultati. Il teatro si è abituato, purtroppo, alla televisione, ai canti, ai Concorsi, ci sono stati spinte negative al progresso musicale.

Quanto alla nascita dell' "Accademia Internazionale di Canto città di Pesaro", ciò è dovuto al fatto che, ad un certo momento, aveva più tempo disponibile. Precedentemente, infatti, insieme al più

gran maestro del coro esistente, Romano Gandolfi aveva fondato un' "Accademia di studi biennali ad Osimo" con lo scopo d'invitarvi i più grandi cantanti dell'epoca. In vent'anni di attività - la Scuola aveva una sessantina di allievi - si sono formati valenti artisti, come, ad esempio, il soprano Iano Tamar. Dopo un certo periodo, si è stancato di viaggiare ed ha lasciato l'incarico. Tale Accademia è, ancora oggi, in piena attività con Segalini ed altri maestri. È stato, poi, invitato a fondare un' "Accademia a Cagli" ed ha continuato la collaborazione per sei anni, poi, è sorta qualche incomprendimento ed ha lasciato quest'impegno, anche se adesso vorrebbero conferirgli la cittadinanza cagliese.

A quel punto, era maturo il desiderio che il canto del cigno avvenisse a Pesaro, la città che da sempre ha amato, così è nata l' "Accademia Internazionale di Canto", dedicata a Renata Tebaldi ed a Mario Del Monaco che sono stati i suoi più grandi amici quando frequentava il Conservatorio. Grazie all'appoggio della Provincia, del Comune, dei relativi assessori, si è potuto fruire di una meravigliosa struttura e recentemente, dopo tre anni, si è potuto disporre pure dell'assessore. Tutti sono stati invitati a visitare l' "Accademia" che è sempre a disposizione, è stato ultimamente rinnovata e si sta cercando di farla diventare un salotto aperto a tutte le forme di cultura, di arte, di letteratura per ravvivare la città che sembra un po' assopita. Si vuole dare vita alla memoria, a rievocare quei personaggi meritevoli che sono scomparsi.

Conclusione con le parole di gratificazione per questo appuntamento del presidente Cascino e donazione delle incisioni di Spallacci agli oratori.

\*\*\*\*\*

### **La donazione degli organi**

Il Club ha concluso la sua attività dell'anno associativo, dedicando un meeting al tema "Un impulso alla cultura della donazione degli organi", argomento essenziale, espressione di massima generosità che tocca la vita umana e la coscienza civile del cittadino. Com'è noto, se non esistono donazioni d'organi e di tessuti, non si possono effettuare trapianti perché viene meno l'indispensabile presupposto.

Il socio Giorgio Ricci, designato coordinatore distrettuale del Comitato per la donazione degli organi, con la collaborazione ed il prezioso rapporto del prof. Duilio Testasecca, primario anestesista, responsabile per i trapianti della Regione Marche - da ottobre, in coppia hanno effettuato numerosi incontri nei vari Club - hanno offerto, in proposito, una panoramica quanto ma esauriente, articolata, vivida per il continuo susseguirsi di domande e risposte, alternata a filmati di plausibili, talora commoventi testimonianze e, soprattutto, che ha lasciato il segno nel cuore di ognuno dei presenti.

Attualmente, vi sono, nel nostro paese, circa 6500 pazienti che devono sottoporsi alla diagnosi, con tutte le difficoltà del caso ed altri 4000 che necessitano di un trapianto renale, pena una ridotta sopravvivenza, ma, nella nostra Regione, anche se si avverte ultimamente un risveglio, si accusa un calo di disponibilità di donazioni d'organi - nel 2004, le Marche erano in testa con una percentuale di 36,2 per milione di abitanti, ma questa, nel 2008, è scesa al 18 - per il sorgere di opposizioni, nel 37% dei casi, causate, in particolare, da una carente o addirittura mancanza di comunicazione. Una colpa, purtroppo, è ascrivibile agli operatori sanitari ospedalieri che spesso non fanno adeguatamente comunicare con la famiglia del paziente, le cui condizioni fisiche sono via, via, peggiorate e si trovano, quindi, in uno stato d'irrecuperabilità. Il trapianto è una terapia insostituibile per quanto concerne gli organi salvavita e migliora, inoltre, la qualità esistenziale. La

donazione d'organi può essere effettuata soltanto in un reparto di rianimazione, perché gli organi devono essere mantenuti ben ossigenati, in uno stato di vitalità.

Deve trattarsi di un paziente ricoverato in rianimazione per una delle seguenti patologie cerebrali: traumi cranici, emorragie, ischemie, anossie d'arresto cardiaco, malattie infettive e ferite d'arma da fuoco. La donazione poggia su quattro asserti basilari: la certezza della morte del cervello, un'eccellente organizzazione della rianimazione ospedaliera, la cultura di quest'atto ed un'adeguata formazione degli operatori ospedalieri. Si possono donare organi, quali: reni, fegato, polmoni, pancreas, intestino e tessuti, come pelle, ossa, tendini, cartilagini, cornee, valvole cardiache e vasi sanguigni. Piuttosto che gli organi vadano a macerare è sicuramente vantaggioso che servano per salvare altre persone, in ciò risiede la grandiosità del gesto: da un aspetto negativo della morte, si passa alla positività di dare vita al prossimo, sempre nel rispetto del cadavere.

Vi è pure la donazione degli organi dal vivente, relativa sia al rene, sia ad una parte del fegato, dei segmenti osteo tendinei e dei tessuti, in particolare, il midollo osseo, la cute, la placenta, il cordone ombelicale. Fra breve, s'inizierà a praticare pure in Ancona il trapianto di rene dal vivente. Va rilevato che vi sono operatori sanitari che non credono alla morte cerebrale. In rianimazione ci s'impegna in ogni modo per cercare di salvare la vita del soggetto, solo quando è stato effettuato tutto il possibile e non ci si è riusciti, si prende in considerazione di prospettarne la donazione degli organi ai familiari, già molto provati per la perdita del loro caro, i quali devono, comunque, essere costantemente informati, in maniera esauriente, dell'evoluzione della patologia del loro congiunto. Il trattamento donazione - trapianti richiede inevitabilmente un ben concertato lavoro d'equipe. La donazione d'organi è praticata quando il cervello non funziona più a causa della completa distruzione delle cellule cerebrali, ciò che rappresenta uno stato irreversibile. Dal coma, situazione, in cui una partita di cellule continua a funzionare si può avere il risveglio, anche dopo alcuni anni, assolutamente no quando è sopravvenuta la morte cefalica che è stabilita, con una certezza tale, da non lasciare più alcun dubbio. Il coma è una condizione patologica di vita, la morte cerebrale equivale a morte causata dalla distruzione di tutto il contenuto della scatola cranica.

La nostra è una legge garantista perché tiene conto del quadro clinico e strumentale del paziente; gli esami all'uopo praticati sono: elettroencefalogramma, arteriografia e scintigrafia cerebrale, doppler cranico, angiografico. Quando sono distrutti la corteccia che è sede della coscienza, dell'intelletto (assenza sia dei riflessi che partono dal cervello, sia della reazione a stimoli dolorosi, sia del respiro spontaneo) o i nuclei della base, sede del dolore, il soggetto è in coma, ma vivo, mentre allorché viene distrutto il tronco dell'encefalo, è morto. Dopo cinque minuti dalla mancanza d'ossigeno portato dal sangue, la cellula nervosa è distrutta. La diagnosi di morte è accertata, al fine di acquisire maggiore sicurezza, da un collegio sanitario, formato da: un medico legale, un rianimatore ed un neurologo, tre operatori nominati dalla direzione sanitaria, i quali per un periodo di sei ore ripetono determinati esami.

Il lungo, complesso, difficile, articolato, multidisciplinare processo della donazione degli organi segue uno specifico iter: identificazione del potenziale donatore che ha avuto una patologia cerebrale, diagnosi di morte, relativo trattamento per mantenere l'omeostasi dell'organismo, vale a dire, appropriata ventilazione mediante respiratore meccanico, somministrazione d'adeguati farmaci - situazione definita cadavere a cuore battente -, richiesta di consenso in base alla legge italiana della non opposizione, l'idoneità dell'organo da trapiantare. Una volta accertata la morte ed ottenuta la non opposizione da parte dei familiari, è necessario valutare l'idoneità degli organi da trapiantare e, quindi, si deve provvedere alla loro assegnazione.

Il sistema trapianti, nel nostro paese, è diviso in tre organizzazioni: nord Italia, cui appartengono le Regioni di Marche, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli, Venezia Giulia e Trentino; una seconda con

il Piemonte, Toscana, Emilia; una terza che riguarda le altre Regioni del centro-sud. La prefettura, in collaborazione con la polizia stradale, deve predisporre il trasporto a Milano del sangue per controllarne la compatibilità, da un punto di vista immunologico, con il sangue del soggetto ricevente. L'assegnazione degli organi è effettuata da un Ente che non conosce, né il donatore, né la persona da trapiantare, donde esiste il massimo della trasparenza e dell'eticità. A questo punto, si procede, in camera operatoria, al prelievo degli organi dal cadavere a cuore battente. Il prelievo equivale ad un intervento chirurgico, non vi è la manipolazione devastante, quale si verifica nell'autopsia. Gli organi prelevati sono, quindi, portati a destinazione.

Il rene rimane idoneo dopo un periodo d'attesa piuttosto lungo (è stato citato un caso di 34 ore, perché quando non si trova la giusta collocazione nel circuito nazionale, ci si avvale di quello internazionale); per il fegato, il periodo d'attesa è di 7 - 10 ore, per il cuore di 4 - 5 ore. In tutti questi casi si tratta di una situazione d'ischemia fredda, è diverso da quella calda, propria del trapianto dal vivente. Quando il cittadino comunica all'ufficio relazioni con il pubblico dell'Ospedale della sua città, la propria volontà di donare gli organi, i relativi dati sono immessi in un circuito informatico nazionale ed internazionale. Nel caso che a questo soggetto accada, ad un certo momento un evento tragico della tipologia già delineata, dopo il nullaosta della Procura della Repubblica, un'équipe si mobilita per il prelevamento degli organi, sono, quindi, allertati anche nel compito del relativo trasporto mediante automobile, elicottero od aereo. È un'organizzazione articolata e capillare che si mette in funzione.

Donazione degli organi è un atto gratuito, anonimo - il comprarli ed il venderli è un'azione del tutto illegale - ed il costo è a carico del servizio nazionale sanitario. Il criterio d'assegnazione trasparente, etico e clinico si svolge in base alle liste d'attesa - il tutto è praticato esclusivamente nelle strutture pubbliche che devono godere della fiducia dei cittadini -, al periodo di tale attesa, all'urgenza, alla compatibilità immunologica, al tipo d'organo (devono essere di dimensioni pressoché uguali fra quello del donatore e del ricevente), ad una certa correlazione d'età. I trapiantati conducono una vita normale, possono praticare sport, avere famiglia e prole. Si dispone, oggi, di un ventaglio di farmaci immunosoppressori che agiscono efficacemente in un'eventuale situazione di rigetto.

La donazione d'organi non ha limiti d'età, è importante l'età biologica, non quella anagrafica, un donatore può essere pure un ultranovantenne. Circa l'idoneità degli organi può essere trapiantato pure un fegato affetto da epatite C. Esistono cinque controindicazioni assolute al trapianto: la presenza di Aids, le epatiti B e D, le forme tumorali (non tutte), le gravi infezioni intrattabili in rianimazione e le rare encefalopatie. Le donazioni ed i trapianti sono regolati dalla legge 91 del '99 che è divisa in due parti, una delle quali riguarda l'aspetto organizzativo (Centro e Consulta nazionale trapianti, Centri regionali, interregionali, Banche di tessuti, delle cornee, come esiste a Fabriano). La prima parte attiene alla norma del silenzio assenso, vale a dire, del consenso, ma la premessa era che ci fosse l'informatizzazione del sistema sull'intero territorio nazionale e l'informazione fosse data a tutti i cittadini, ciò che, in realtà, non è avvenuto.

Se un soggetto in vita si è espresso in maniera positiva, è effettuata la donazione, se in termini negativi non è praticata, se si è astenuto dal manifestare il proprio parere, la decisione spetta alla famiglia. Si dovrebbe evitare questa responsabilità ai familiari, prendendo personalmente la decisione in vita. Si può lasciare, come riferito, la dichiarazione di volontà all'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Ospedale della propria città, si può pure conservare, fra i propri documenti personali, una dichiarazione scritta con i dati anagrafici, la data e la firma (in senso positivo o negativo che sia).

Il presidente Cascino ha concluso con la ferma convinzione che tutti abbiano accolto e fatto proprio questo nobile messaggio perché dalla morte risorga la vita, ha ringraziato gli oratori e donato l'incisione di Piergiorgio Spallacci al prof. Testasecca.



Il presidente Piergiorgio Cascino, il professor Duilio Testasecca, l'officer Giorgio Ricci.

\*\*\*\*\*

### Concerto Jazz

Il nostro Club, pure quest'anno, nell'ambito della stagione concertistica pesarese, in collaborazione con il Comune, l'Ente Concerti, Fano Jazz ed altri Sodalizi, ha organizzato uno straordinario **"Concerto Jazz"** - questa è la sesta edizione - al fine di sostenere l' "Associazione Amici dell'Ippoterapia", nel ricordo del caro socio Marco Marchetti che più volte si era impegnato con determinazione, competenza passione per programmare iniziative a favore di tale benemerita Associazione che, grazie al contatto ed al rapporto che viene a crearsi fra persona e cavallo è in grado di apportare benefiche cure a giovani soggetti meno abili e fortunati, trattamenti, la cui validità è sempre più riconosciuta in campo scientifico.

Giovanni Gaudenzi, in rappresentanza di tale "Associazione", ha ringraziato il Club, i relativi amici e conoscenti, costantemente sensibili a tale appuntamento di maggio, per questi contributi, divenuti ormai tradizionali.

Il presidente Cascino ha ribadito il significato del service che si prefigge di aiutare, in un percorso terapeutico - educativo, unanimemente apprezzato, quanti presentano difficoltà motorie e sensoriali. Ha ringraziato tutti i soci che con la massima disponibilità si sono prodigati per la realizzazione di questa complessa impresa ed ha rivolto un pensiero affettuoso a Marco - ed a tutta la famiglia - che c'è stato di esempio e di monito.

Si sono via, via, esibiti i bravi musicisti: al pianoforte il pesarese Eugenio Giordano che ha studiato musica nel nostro Conservatorio; il riminese Beppe Consolmagno che utilizza strumenti auto

costruiti, recuperati nei suoi molteplici viaggi intercontinentali (gong birmano, conchiglia, tazze da meditazione, vasi africani, tamburi ad acqua, berinbau) che creano suoni naturali, silenzi, timbri e ritmi; il sassofonista pesarese Vittorio Gennari, con il suo quartetto che ha dato recentemente alle stampe l'album "The Sound"; infine il nostro socio Gianni Giudici all'organo Ammond, accompagnato dal suo gruppo, con al microfono la giovane, ma già prestigiosa cantante californiana di jazz e soul Amanà Menomé. Bis e battimani per tutti.

\*\*\*\*\*

### **Relazione morale**

In giugno, vi è stata la **"Relazione morale"** del presidente, in cui Piergiorgio Cascino ha comunicato, inizialmente, la mesta notizia della scomparsa della prof.ssa Maria Cristina Grossi, consorte del socio ing. Antonio Piergiovanni, che ha rattristato gli astanti, ha, poi, parlato del suo convincimento politico, della vittoria degli altri, ma ritiene questa sua esperienza, in tale ambito, quanto mai positiva per l'arricchimento che ha avuto in seguito al contatto con numerose persone, quindi, acquisizione di tante conoscenze. Spera, come consigliere, che gli sia consentito di esercitare una seria opposizione. Sono stati, quindi, rievocati gli incontri con i vari oratori ed i numerosi service portati a compimento. Si sta formando, grazie all'impegno del Leo advisor Massimo Quaresima il nuovo Leo Club. Se i tempi lo consentiranno sarà assegnato il riconoscimento di "Amico di Melvin Jones" al socio imprenditore Valter Scavolini.

\*\*\*\*\*

### **Service distrettuale**

Nell'Aula Magna del Liceo scientifico "G. Marconi", in un incontro presieduto dal prof. Ferretti, è stata conferita una "Borsa di studio" alla classe mista del secondo Liceo di tale Istituto, guidata dal prof. De Carolis che si è qualificata nel Concorso indetto dal Lions distrettuale. Dalle Regioni della Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e del Molise sono pervenuti una trentina di lavori che il Comitato preposto relativamente al tema di studio nazionale **"L'ambiente e le ricerche d'energie alternative"** ha valutato, assegnando agli autori di quelli meritevoli, sei "Borse di studio", fra cui figurano i citati studenti pesaresi.

Si sono susseguiti interventi del preside Ferretti, dei lions Perfetti di Macerata, membro del suddetto Comitato, Cinalli, delegato di Zona A e rappresentante del Club Pesaro Della Rovere, Cascino presidente del Club Pesaro Host e del docente De Carolis. Il rapporto fra Liceo scientifico e Lions data da qualche tempo, sono stati, infatti, trattati in passato temi attinenti alla sicurezza stradale, con buon esito. I giovani hanno dimostrato passione, competenza nell'affrontare l'ambito ambientalistico, argomentazioni che dovranno interessare sempre più in avvenire ciascun cittadino. È importante l'acquisizione di una responsabilità ecologica e quest'iniziativa che va proprio nel senso di fornire, dopo un'adeguata riflessione ed elaborazione, informazioni fruibili da tutta la comunità, si configura come service. I Club, nel proprio territorio diventano così interlocutori attivi con la realtà scolastica che rappresenta il nostro futuro ed aiutano ad una crescita delle persone e ad un consolidamento della società.

È auspicabile che i laureati intelligenti e volenterosi rimangano in seno all'area provinciale e siano protagonisti del suo sviluppo. Gli studenti che sono stati premiati, sono abitualmente impegnati in diversi laboratori di cinema, di teatro, d'arti espressive ed, in questo caso, hanno cercato di

esprimere sani comportamenti e lanciare messaggi incisivi, in materia di risparmio energetico, in particolare, per quanto concerne il consumo dell'acqua, dopo aver approfondito i contenuti, anche sotto l'aspetto scientifico. È nata così l'idea, creata la sceneggiatura, di realizzare un cortometraggio, quanto mai confacente ed accattivante che, considerata l'attribuzione del premio, ha raggiunto l'obiettivo prefisso. Oltre al contributo economico alla classe, è stata donata a ciascun studente una pubblicazione lionistica su "La nostra responsabilità ecologica. Risparmiamo energie, difendiamo l'ambiente". Hanno presenziato alla cerimonia i lions: Gianfranco Buscarini, past governatore, Luigi Lilliu, Bruno Consani e Giuliano Albini Ricciòli.

\*\*\*\*\*

### **Passaggio delle consegne**

A Villa Matarazzo - luogo ameno e fonte di quiete interiore, con bella vista fra il verde collinare dello storico Castello di Gradara - residenza nel Medioevo di un Convento di suore di clausura, per poi passare a nobili marchigiani, ultimo personaggio, nella prima metà del Novecento, il conte Edoardo Matarazzo, si è svolto, alla presenza di quasi un centinaio di invitati, l'appuntamento per il "Passaggio delle consegne". La serata ha preso avvio con tre momenti significativi. L'ingresso di due nuovi soci: l'ing. Alberto Marchetti e l'architetto Michele Della Chiara, presentati dal padrino Giovanni Santini, nuova linfa è sempre indispensabile per mantenere costante la vitalità di un Club.



Il presidente Piergiorgio Cascino con i due nuovi soci Michele Della Chiara ed Alberto Marchetti.

L'attribuzione del più elevato riconoscimento lionistico, il premio "Amico di Melvin Jones", al socio Walter Scavolini, il noto imprenditore, le cui cucine, "più amate dagli italiani", sono ben conosciute ed utilizzate anche oltre i confini nazionali, appassionato di sport, sono state legate al suo nome le squadre di pallacanestro e di pallavolo che hanno conquistato titoli nazionali ed internazionali, sostenitore, con la Fondazione che reca il proprio nome, del Festival Opera Rossini, promotore di vari restauri architettonici e artistici cittadini, d'iniziativa culturali e benefiche.



Valter Scavolini riceve la targa del riconoscimento "Melvin Jones Fellow"



Valter Scavolini mostra con soddisfazione la targa del riconoscimento "Melvin Jones Fellow", accanto alla sorridente consorte Marisa.

È stato donato quanto ricavato dal Concerto Jazz ai rappresentanti dell' "Associazione Amici dell'Ippoterapia", il notaio Cesare Licini ed il dott. Giovanni Gaudenzi che hanno espresso parole di gratitudine nei confronti del nostro Club.



Infine Piergiorgio Cascino ha passato il testimone al nuovo Presidente Renato Zampetti



I coniugi Zampetti al centro, i coniugi Cascino ai lati.